

**European Migration Network
Gli studenti internazionali nelle università italiane:
indagine empirica e approfondimenti
Sesto Rapporto**

a cura di Ministero dell'Interno, Dip. Libertà Civili e
Immigrazione, D.C. Politiche Immigrazione e Asilo
e Centro Studi e Ricerche IDOS
con la collaborazione dell'Istituto di Ricerche sulla
Popolazione e le Politiche Sociali del CNR

Roma, Edizioni Idos, maggio 2013



L'EMN (*European Migration Network*), operativa dal 2003, è una rete comunitaria istituita dalla Commissione Europea nei 27 Stati Membri, in Norvegia e in Croazia per rispondere alle esigenze di informazione delle istituzioni UE e delle autorità degli Stati Membri, ma anche per informare l'opinione pubblica con notizie e dati affidabili. I temi degli approfondimenti vengono decisi a livello comunitario e di essi tiene conto la Commissione nelle relazioni da presentare al Consiglio e al Parlamento. Le sintesi degli studi sono diffuse a livello europeo e messe anche a disposizione, nei contesti nazionali, dei funzionari, degli operatori sociali e dei media, al fine di rendere le questioni migratorie meglio conosciute.

La presenza della popolazione studentesca internazionale è una delle espressioni più significative del fenomeno della mobilità, nonché un fattore di propulsione a livello economico e di scambio interculturale.

Queste potenzialità sono state colte pienamente dalla Commissione Europea attraverso il programma di

lavoro dell'European Migration Network (EMN) che riguarda tutti gli Stati membri.

Anche l'Italia ha avviato l'internazionalizzazione del sistema universitario per attrarre più studenti dall'estero con diversi accorgimenti e non solo con le borse di studio; ad esempio, i programmi "Marco Polo" e "Turandot" riservano dei posti agli studenti cinesi, offrono maggiori opportunità per imparare la lingua una volta giunti in Italia, così come prevedono, tra le varie misure, lo snellimento delle pratiche per la concessione dei visti e dei permessi di soggiorno.

Il caso italiano e il contesto europeo

Gli studenti internazionali sono 1,7 milioni nei Paesi dell'UE e 4,1 milioni nel mondo: 550mila in Gran Bretagna, 250mila in Germania e Francia e oltre 70mila in Italia (OECD, *Education at glance*, 2012). Ogni anno 200mila tra studenti e ricercatori si trasferiscono nell'UE per un breve periodo di studi, trovando (non solo in Italia) difficoltà burocratiche relative al loro soggiorno con conseguenti problematiche per la cosiddetta valorizzazione dei cervelli. Del superamento di questi ostacoli si sta attualmente occupando la Commissione Europea con la proposizione di una nuova Direttiva.

In Italia, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione accademica totale rimane ancora piuttosto limitata rispetto ad altri Paesi europei. Nella realtà universitaria italiana troviamo annualmente 1 cittadino straniero ogni 22 immatricolati, 1 ogni 26 iscritti complessivi all'università, 1 ogni 37 laureati (oltre 7mila l'anno).

Alla metà degli anni '60 gli studenti esteri erano appena 10.000 e in quella fase il protagonismo spettava a tedeschi, svizzeri e specialmente greci. Oggi numerosi sono i non comunitari, ma non sempre le collettività più consistenti di immigrati hanno il maggior numero di studenti, come attestano i casi del Marocco e delle Filippine; tuttavia, non mancano alcune eccezioni, come quelle dell'Albania e del Camerun, che continuano a rimanere al vertice della graduatoria. Senz'altro, però, è necessario accentuare la collaborazione interuniversitaria con i Paesi dai quali provengono gli immigrati.

Gli universitari non comunitari in Italia

Oggetto dello studio EMN sono stati gli studenti internazionali non comunitari, cioè quegli studenti il cui ingresso e soggiorno in Italia è condizionato alle previsioni del Testo Unico sull'immigrazione.

Nel periodo 2004-2012, anche a seguito dell'introduzione della laurea triennale avvenuta

nell'anno accademico 2001-2002, gli studenti internazionali non comunitari sono passati da 22.951 a un numero molto più elevato: 51.947.

Nell'a.a. 2011-2012, gli iscritti non comunitari sono soprattutto europei e asiatici, con prevalenza delle seguenti collettività: Albania 11.802, Cina 6.161, Camerun 2.612, Iran 2.271, Perù 1.929, Marocco 1.831, Moldavia 1.794, Ucraina 1.559, Israele 1.586 e Russia 1.404 (estrazione alla data 29/12/2012).

Per arrivare a tracciare il quadro complessivo della presenza degli studenti universitari è necessario tenere conto che nell'anno accademico 2011-2012, ai 51.947 non comunitari (iscritti nelle università italiane per la formazione di primo e secondo ciclo), vanno sommati i 5.980 iscritti a corsi *post lauream* e i 4.380 iscritti a corsi di alta formazione artistica, musicale e coreutica, per un totale di 62.307 studenti non comunitari. Inoltre, tenuto conto dei 17.424 comunitari, si ha un totale di 79.731 studenti.

Bisogna tenere conto anche degli iscritti ai *college* nord-americani (circa 200) e pontifici atenei (circa 20), rispetto ai quali però non sono disponibili dati ufficiali. Recenti studi, tuttavia, hanno portato a stimare pari a 20mila il numero complessivo di studenti nord-americani venuti nello stesso anno per compiere almeno per un breve periodo di studio in Italia. Similmente si stima siano circa 10mila gli universitari, per lo più costituiti da sacerdoti, seminaristi e suore, iscritti nelle strutture pontificie e in possesso di titolo di soggiorno per motivi religiosi valido anche per la frequenza universitaria.

Complessivamente, quindi, sono circa 110mila gli studenti stranieri iscritti in Italia alla frequenza universitaria.

ITALIA. Presenza effettiva di studenti stranieri iscritti nel sistema nazionale di istruzione superiore e nelle università straniere operative in Italia (a.a. 2011/2012)

	Non UE	UE	Tot. Stranieri
Iscritti Università	51.947	14.451	66.398
AFAM	4.380	859	5.263
Post-lauream	5.980	2.114	8.084
Totale Università italiane*	62.307	17.424	79.731
Stima Università americane (AACUPI)	nd	nd	20.000
Stima Università pontificie	nd	nd	10.000
Stima Totale Università italiane+straniere	nd	nd	110.000

*Sono inclusi i figli degli stranieri residenti in Italia

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati MIUR e altre fonti

Ripartizione territoriale e problematiche

Un terzo degli studenti internazionali è concentrato nel Centro Italia, dove fungono da fattore di attrazione le università di Roma, Firenze, Pisa, come anche quelle per stranieri di Perugia e Siena.

L'Università degli Studi di Bologna è l'ateneo che vanta

attualmente il maggior numero di iscritti non comunitari, ma è il Politecnico di Torino a registrare la maggiore incidenza sul totale della popolazione studentesca (12,7%), insieme al Politecnico di Milano (8,2%) e all'Università degli Studi di Genova (6,2%). L'Università "Sapienza" di Roma e i Politecnici di Torino e Milano accolgono il 20% degli studenti non comunitari presenti in Italia, ma anche l'Università degli Studi di Firenze, con oltre 3.000 iscritti, esercita una forte attrazione sul contingente non comunitario. I non comunitari rappresentano oltre il 5% degli iscritti ad Architettura e Lingue e Letterature Straniere e superano il 4% anche nelle facoltà di Scienze Politiche, Economia e Ingegneria.

Economia, Ingegneria e Medicina e Chirurgia sono le facoltà che i non comunitari trovano maggiormente interessanti e che, perciò, totalizzano quasi la metà degli iscritti. Al quarto posto si colloca, con un valore attorno all'8% (e, nel passato, con un'incidenza ancor più elevata), la facoltà di Lettere e Filosofia, mentre sempre più richiesta sta divenendo la laurea in Infermieristica.

Notevole difficoltà persiste, invece, nell'accesso agli studi *post lauream*, come per esempio le scuole di specializzazione medica, essendo richiesto ai fini dell'ammissione il possesso della cittadinanza italiana: questo ostacolo vale anche per i giovani figli di immigrati residenti in Italia. Infatti, nell'archivio del MIUR tra gli studenti internazionali sono inclusi anche i giovani che risiedono in Italia e, dopo aver ottenuto il diploma, si iscrivono all'università (31,0% degli iscritti stranieri).

Diversi sono i fattori che ostacolano una maggiore presenza: le difficoltà connesse alla programmazione dei flussi e l'incertezza del rilascio dei permessi di soggiorno per motivi di studio; le difficoltà burocratiche per la concessione dei visti di ingresso in Italia; il complesso meccanismo di riconoscimento dei titoli di studio conseguiti all'estero; lo scarso numero di borse di studio erogate; la carenza di residenze universitarie (i posti letto disponibili sono pari al 2,8% della popolazione universitaria); la scarsa conoscenza della lingua italiana prima di venire in Italia. Si segnala la limitata diffusione di corsi in inglese (lo si fa in oltre 100 atenei).

I risultati dell'International Student Survey - ISS

Il Rapporto EMN contiene anche i risultati di un'indagine (ISS - International Student Survey), condotta con l'Istituto di ricerche sulla popolazione e le politiche sociali (IRPPS) del CNR tra maggio 2012 e gennaio 2013, tramite la somministrazione *online* e sul campo di un questionario di 60 domande in forma chiusa a 1.200 studenti stranieri, di 98 nazionalità, iscritti a 61 diversi atenei distribuiti nel territorio

nazionale. Il 69,2% dei rispondenti studia in 20 differenti atenei con sede a Roma, presso la "Sapienza", la più grande università d'Europa, le numerose università pontificie e i *college* statunitensi. Dall'indagine risulta che per la maggioranza degli studenti non comunitari la venuta in Italia per motivi di studio sia una scelta che offre buone prospettive di carriera (24,5%), sia in patria che in altre nazioni.

L'ottima considerazione, di cui gode all'estero il sistema accademico italiano merita di essere posta in evidenza, ma, come accennato, non mancano i problemi (tra i quali i costi).

L'indagine mette anche in evidenza che prevale un inserimento sostanzialmente positivo nella società italiana (66,1% buono o ottimo; 23,9% sufficiente), in particolare tra coloro che provengono dai Paesi europei non appartenenti all'UE (rispettivamente 77,0% e 17,5%), e una generale soddisfazione per la propria esperienza di studio in Italia (47,3%).

Un terzo degli studenti intervistati (e metà di quelli che vivono nel Nord) svolge un'attività lavorativa, il rimedio solitamente trovato per proprio conto per far fronte alla carenza di risorse finanziarie, in mancanza di una borsa di studio. Per lo più vengono svolte mansioni umili, ad esempio nel settore della ristorazione e nei servizi per le aziende, e nel 60% dei casi nel mercato del lavoro nero (percentuale aumentata di 10 punti tra gli studenti venuti in Italia nell'ultimo biennio) con l'esposizione allo sfruttamento che ne consegue. Si riscontrano irregolarità di trattamento anche nel caso di un impiego con contratto di lavoro. Ciò nonostante, 1 su 4 si sforza di inviare dei risparmi ai propri familiari in patria.

L'indagine evidenzia che i tre quarti degli intervistati (74,9%), non importa se arrivati negli ultimi anni o prima del 2006, ritengono soddisfacente il proprio rendimento negli studi e poco meno di un sesto lo considera eccellente (15,7%), mentre all'incirca 1 su 10 parla di insufficienza (9,4%). Le valutazioni più positive vengono dagli africani e dagli americani, quelle più negative dagli asiatici. Un giudizio viene espresso anche sul rapporto con i docenti, che 7 su 10 definiscono eccellente (70,1%), e anche sul proprio livello di integrazione: 4 su 10 (40,7%) hanno l'intenzione di fermarsi in Italia (tanto più quando sono figli di immigrati nel Paese).

Probabilmente il numero contenuto di studenti internazionali in Italia non va attribuito a problemi intrinseci al sistema universitario stesso, ma piuttosto al fatto che gli sbocchi professionali per i laureati in Italia sono limitati. È risaputo, infatti, che chi sceglie di frequentare gli studi universitari all'estero lo fa spesso prevedendo poi di restare a lavorare nel Paese dove consegnerà il titolo.

Pertanto, molti giovani stranieri cercano una diversa destinazione per compiere i loro studi così come quelli italiani, ultimati gli studi, si recano all'estero per rimediare al carente collegamento tra mercato occupazionale e sistema universitario.

Riflessioni conclusive

L'Italia, a differenza di altri Paesi, solo in misura contenuta trattiene gli studenti internazionali, mentre la maggior parte rimpatria con beneficio per i Paesi di origine e anche per i rapporti internazionali dell'Italia. A metà secolo i cittadini stranieri, che secondo le previsioni incideranno per circa un quinto sulla popolazione residente in Italia e saranno ancor di più rappresentati tra le classi giovani di età, arriveranno ad avere un peso notevole tra gli iscritti all'università. Così come sta avvenendo ora, l'aumento riguarderà non solo i figli degli stranieri residenti ma anche quelli venuti appositamente dall'estero.

Questo scenario, maggiormente caratterizzato dalla globalizzazione del diritto allo studio, potrà esercitare un effetto positivo sull'Italia a livello culturale innanzitutto, con particolare riferimento ai Paesi dai quali provengono gli immigrati, ma anche economico, commerciale e politico. La presenza degli stranieri non è ininfluenza ai fini dell'affermazione del *made in Italy*, come si rileva dall'esperienza degli altri Paesi europei. Inoltre, da uno studio condotto con la Fondazione Moressa, emerge che la spesa complessiva sostenuta dagli stranieri che studiano in Italia ammonta a 711,5 milioni di euro (una quota minimale del Pil italiano, lo 0,5 per mille, ma comunque significativa).

Il VI Rapporto EMN, completando la scarna bibliografia disponibile in Italia sugli studenti internazionali, delinea un profilo più preciso di questa categoria di immigrati, non così numerosa, ma senz'altro rilevante e meritevole di essere considerata strategica. Nell'agenda Italia va inserita anche la questione degli studenti internazionali.

Ministero dell'Interno
Dipartimento Libertà Civili e Immigrazione
Direzione Centrale Politiche Immigrazione e Asilo
Piazzale del Viminale 1, 00184 Roma
Tel. +39.06.4651
www.interno.it

Centro Studi e Ricerche IDOS
Dossier Statistico Immigrazione
Via Aurelia 796, 00165 Roma
Tel. +39 06 66 51 43 45 / Fax +39 06 66 54 00 87
www.emnitaly.it
www.dossierimmigrazione.it

PRINCIPALI DATI STATISTICI IN MATERIA DI MIGRAZIONE PER MOTIVI DI STUDIO

ITALIA. Visti Nazionali rilasciati per l'ingresso per motivi di studio, anche di breve durata (2008-2011)

	2008	2009	2010	2011
VN studio	37.236	34.434	36.792	40.087
VN totali	318.872	301.265	218.308	231.750

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Ministero Affari Esteri

ITALIA. Durata dei permessi di soggiorno per motivi di studio in corso di validità (2008-2011)

	2008	2009	2010	2011
Studio	87.260	81.386	39.803	49.014
Durata: 3-5 mesi	6.710	1.459	412	571
Durata: 6-11 mesi	78.796	63.123	38.092	47.290
Durata: +12 mesi	1.754	16.804	1.299	1.153
Totale	3.035.573	3.587.653	3.525.586	3.638.301
Durata: 3-5 mesi	107.659	12.774	20.061	3.646
Durata: 6-11 mesi	150.130	358.791	348.935	357.873
Durata: +12 mesi	2.777.784	3.216.088	3.156.590	3.276.782

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat/Ministero Interno

ITALIA. Permessi di soggiorno per motivi di studio in corso di validità: primi 10 Paesi (2008-2011)

Posizione	2008		2009		2010		2011	
	Paese	Totale	Paese	Totale	Paese	Totale	Paese	Totale
1	Albania	15.005	Albania	12.044	Albania	5.293	Cina	7.590
2	USA	11.150	Cina	9.544	Cina	4.802	Albania	5.877
3	Cina	9.027	USA	9.004	USA	4.498	USA	2.843
4	Marocco	2.777	Camerun	2.646	Iran	1.584	Iran	2.523
5	India	2.451	Turchia	2.415	Camerun	1.407	Camerun	2.086
6	Serbia	2.234	Iran	2.386	Turchia	1.094	Turchia	1.501
7	Camerun	2.139	Giappone	2.368	Giappone	1.085	Russia	1.487
8	Giappone	2.108	Brasile	2.177	India	1.054	Israele	1.309
9	Brasile	2.007	India	2.175	Brasile	1.004	Sud Corea	1.290
10	Croazia	1.925	Marocco	2.090	Russia	994	Giappone	1.247
	Totale	87.260	Totale	81.386	Totale	39.803	Totale	49.014

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat/Ministero Interno

ITALIA. Conversione di permessi di soggiorno da motivi di studio in altri motivi (2008-2011)

	2008	2009	2010	2011
Tot. conversioni in permessi per studio da altra tipologia	138	171	137	94
Da Studio a Famiglia	60	69	51	210
Da Studio a Lavoro	27	44	46	825
Da Studio ad Altri Motivi	25	37	29	30
Tot. permessi per studio convertiti in altra tipologia	112	150	126	1.065
Confronto con le altre tipologie di conversione	2.829	11.302	3.563	5.353
Da Famiglia a Studio	79	108	61	43
Da Lavoro a Studio	4	12	25	15
Da Altri Motivi a Studio	55	51	51	36

FONTE: EMN Italia. Elaborazioni su dati Eurostat/Ministero Interno